



Villa
Manzoni

DESCRIVEDENDO



Descrivedendo **"I promessi sposi"** Bartolomeo Pinelli

Si descrive una litografia di Bartolomeo Pinelli, appartenente alla serie illustrativa dedicata a "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni ed eseguita tra il 1830 e il 1832, di cui otto esemplari sono conservati presso Casa Manzoni, a Lecco. L'opera in oggetto illustra l'episodio nel quale Don Rodrigo giunge presso l'osteria della Malanotte e domanda se l'Innominato si trovi al castello.

Le sue dimensioni sono 30 centimetri di altezza per 35 centimetri di larghezza; la stampa ha dunque uno sviluppo con il lato maggiore in orizzontale. Essa è stata realizzata su un foglio più ampio di 37 centimetri per 40 centimetri, che le fa da cornice.

L'immagine è stata costruita attraverso la tecnica della litografia monocroma, mediante tratteggio e campiture di chiaroscuro, senza colori, attraverso una scala continua dal bianco al nero.

Fedele a quanto scritto nel brano dei Promessi Sposi, il soggetto è costituito da Don Rodrigo, che a cavallo e accompagnato a piedi da alcuni suoi bravi, giunge davanti all'osteria della Malanotte, luogo dove stazionano di guardia gli uomini dell'Innominato, il potente che egli intende incontrare. La scena si compone pertanto di tre gruppi figurativi: al centro Don Rodrigo a cavallo che si rivolge a un guardiano dell'Innominato fermo sulla strada, a sinistra per l'osservatore alcuni accompagnatori di Don Rodrigo intenti a trattenere il suo cavallo, a destra per l'osservatore altri uomini dell'Innominato, seduti a un tavolo dentro l'osteria.

La scena è ambientata all'esterno, in luce diurna, a distanza piuttosto ravvicinata e con i personaggi disegnati a figura intera. La luce cade dall'alto in modo diffuso e pone in maggior evidenza Don Rodrigo e la testa del suo cavallo, mentre la zona più oscura della stampa è rappresentata dall'interno dell'osteria, dove le figure sembrano emergere da un'ombra compatta.

Dopo aver fornito queste informazioni di base, utili per ricostruire un'immagine mentale dell'opera, completiamo ora la descrizione prendendo in considerazione uno a uno gli elementi visivi più significativi presenti nella litografia del Pinelli.

Don Rodrigo a cavallo

Al centro dell'illustrazione, Don Rodrigo monta un cavallo disposto in diagonale, che mostra il fianco sinistro all'osservatore, con la testa in avanti e il posteriore più arretrato; gli arti anteriori sono paralleli in verticale, mentre quelli posteriori appaiono leggermente sfalsati, in una posizione di arresto trattenuto. L'animale è sellato e imbrigliato, con un drappo sagomato che gli copre tutto il dorso.

Don Rodrigo cavalca tenendo le gambe aderenti al corpo del suo destriero, con le calzature nelle staffe; ruota il busto verso la sua sinistra, rivolgendo il capo verso il basso a guardare l'uomo cui sta parlando. Il braccio destro è sollevato, con l'indice della mano teso, come per accompagnare con un gesto la domanda che sta ponendo al guardiano, cioè se l'Innominato si trovi nella sua dimora per potergli fare visita. La mano sinistra è invece appoggiata aperta sul dorso dell'animale. Il volto è giovanile, con baffi e piccolo pizzetto, e capelli mossi, lunghi fino alla nuca, sotto un cappello a falda morbida. Indossa un corpetto aderente, chiuso sul davanti fino alla vita, segnato da linee verticali e sotto il quale sporge un colletto chiaro. L'abito ha maniche ampie che si restringono verso i polsi guantati. I calzoni sono chiusi al ginocchio e le calzature risultano infilate nelle staffe; una lunga spada scende dal fianco sinistro, mentre da dietro la schiena emerge la canna di un'arma da fuoco.

L'uomo di guardia

Accanto al cavallo, a destra della scena, si trova una figura di tre quarti che ascolta e fronteggia Don Rodrigo, con la schiena e parte del profilo sinistro rivolti all'osservatore. Mantiene le braccia incrociate sul petto e poggia il gomito sinistro sull'elsa di una lunga spada tenuta verticale appoggiata con la punta al suolo, e uno schioppo appeso alla cintura gli scende lungo il fianco. L'uomo ha un volto affilato, anch'egli con baffi e pizzetto. I capelli, ad eccezione di un ciuffo che sporge sulla fronte, sono coperti da un copricapo morbido che si allunga sulla schiena arrotolandosi verticalmente. Indossa una giubba aderente sotto la quale si intravede il collo di una camicia e calzoni stretti al ginocchio, con calzature robuste.

I bravi di Don Rodrigo

Sul lato sinistro dell'illustrazione, quattro bravi affiancano il cavallo di Don Rodrigo. Il primo di essi è visto di spalle e afferra le briglie sotto il muso del destriero, mentre la sua gamba destra è tesa lateralmente, pronta a reagire a movimenti dell'animale e a mantenerne il controllo. L'uomo volge il capo verso il centro del gruppo, mentre sulla schiena porta un fucile a tracolla e dal fianco sinistro pende una lunga spada. Dietro di lui, gli altri tre compagni restano parzialmente in ombra, lasciando intravedere solo i volti e parte dei corpi.

Tutti indossano i tipici costumi seicenteschi e i copricapi caratteristici dei bravi dell'epoca.

Gli uomini dentro l'osteria

A destra della scena, oltrepassato un arco in muratura incassato nella roccia, su cui perpendicolare è installata un'insegna con un sole antropomorfo, all'interno di quella che è la raffigurazione di uno scorcio dell'osteria della Malanotte, tre uomini siedono attorno a un tavolo. Il più prossimo all'uscita tiene in una mano delle carte da gioco e guarda chiaramente verso Don Rodrigo; anche gli altri, poco più in ombra, sembrano seguire la scena. L'abbigliamento è coerente con il resto del gruppo: indossano bluse, pantaloni al ginocchio, e i caratteristici copricapi flosci dell'epoca. Nonostante la postura rilassata, la presenza di una lunga spada appoggiata accanto a loro ricorda la natura bellicosa del gruppo, trasformando quella che potrebbe sembrare una tranquilla sosta all'osteria in un presidio armato ai piedi del castello.

L'ambiente naturale

L'ambiente naturale che fa da sfondo alla scena è ridotto a un sentiero chiuso tra rupi piuttosto scoscese: sulla destra del disegno, l'arcata della locanda sembra aprirsi direttamente in una parete rocciosa, che funge da fondale naturale alla scena e delimita il sentiero battuto su cui sosta il drappello. Anche sul lato sinistro del cammino, il profilo di un secondo costone di roccia, più basso e irregolare, chiude il panorama. Su entrambi i versanti, dalla roccia spuntano folte chiome d'alberi a ridurre l'asprezza del paesaggio.

Datazione, titolo e firma

In calce all'illustrazione, il margine inferiore riporta sulla sinistra in una grafia elegante la datazione "Roma 1832", seguita al centro dal titolo: "Don Rodrigo, rendutogli con molto garbo il saluto, chiese se il signore si trovasse al castello" e conclusa sulla destra dalla firma dell'autore che suggella l'opera.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di marzo 2026,
Certificata Descrivendo, è stata realizzata dal Team Descrivendo,
con Associazione Nazionale Subvedenti, in collaborazione con i Musei Civici di Lecco.



Città di Lecco



Villa
Manzoni

DESCRIVEDENDO



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
SUBVEDENTI